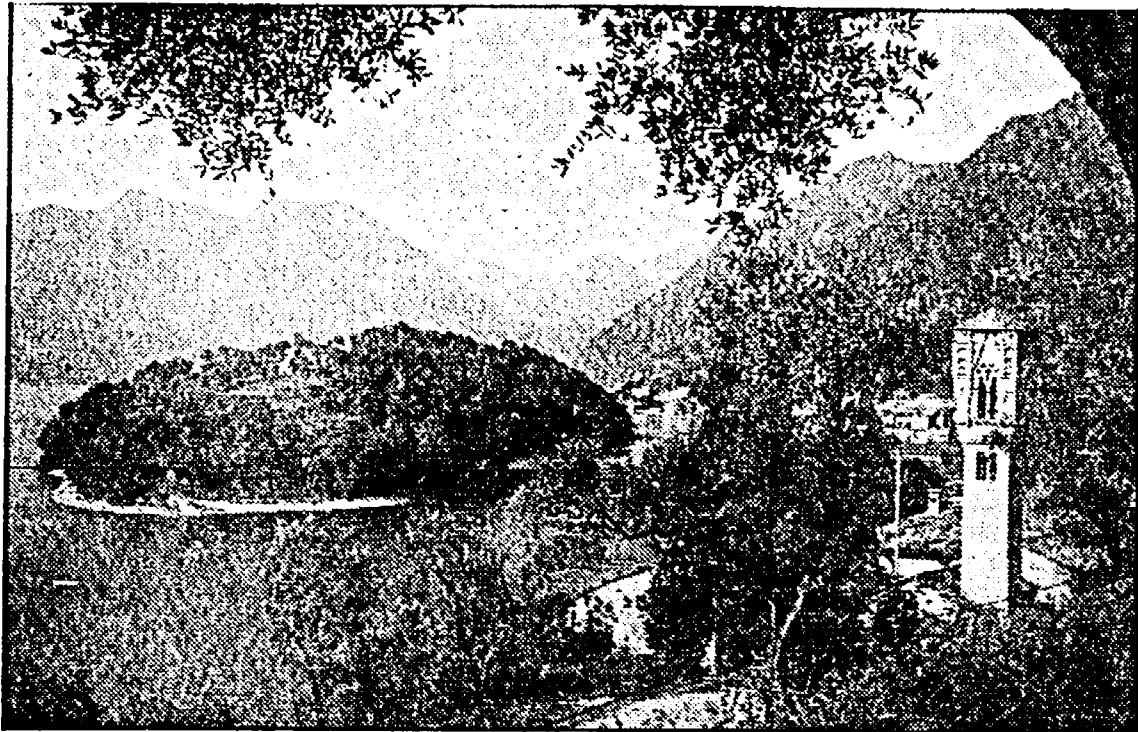


TURISMO E VACANZE

Quel ramo del lago di Como tanto caro alle primedonne

Privilegiato dai milanesi, è frequentato da circa un milione di turisti ogni anno - Una fastosa presenza di celebri ville Fascino da «Belle Epoque» L'impagabile cucina valtellinese



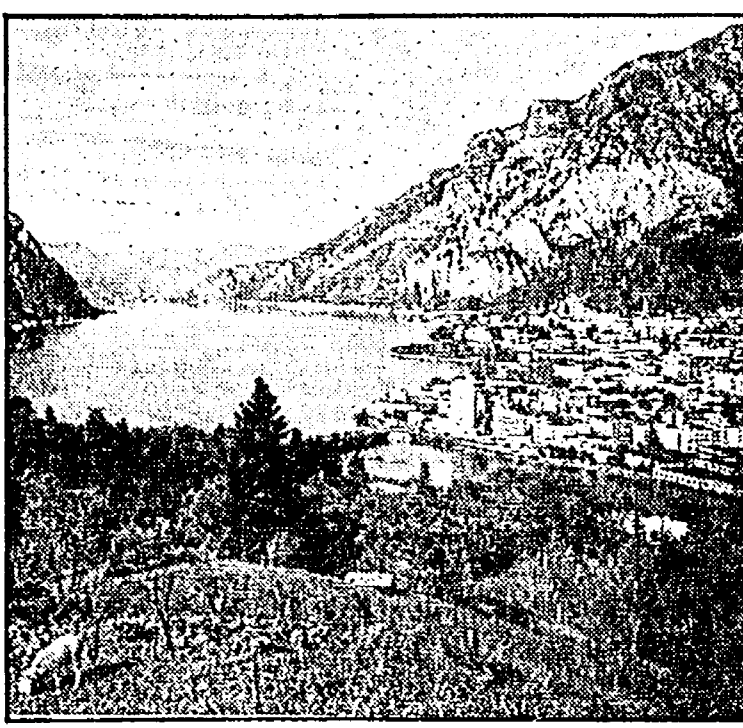
Nostro servizio
COMO — Che il Lario sia il lago dei milanesi è un fatto noto fin dai tempi di Giuditta Pasta — soprano, prima interprete della Norma — e di Maria Taglioni, la più grande ballerina dell'800. La cantante saronese (debutto a Milano del 1815) aveva una villa a Blevio, a Ferrante, frequentata pure da Bellini. La Taglioni, invece, dimorava a villa Mariva, nella stessa località comasca (forse aveva seguito le orme del padre, Filippo, apprezzato, e non solo alla Scala, come coreografo). Anche Adelaide Ristori soggiornava spesso in una villa di Blevio. Allora Como e la sponda lacustre di Bellagio erano i rifugi prediletti delle primedonne del teatro milanese (oggi a Blevio hanno una casa Milva e Rummenigge). E il Sociale, inaugurato nel 1913, presentava Stenhal e Foscolo, funzionava quasi come una succursale della Scala, ospitando artisti famosi come, appunto, la Pasta e la Malbran.

pregi turistici del Comasco, ma non della realtà dei turisti nostri. Oggi sul Lario arriva un'altra gente, e non solo artisti, notabili e facoltosi proprietari di ville; in un anno arrivano 450 mila italiani, in maggioranza lombardi, e circa 300 mila stranieri, non tutti nei due mesi più caldi (nel 1985 i turisti Usa, assenti quest'anno, con 46 mila arrivi, guidarono la graduatoria delle «comunità» straniere; gli Inglesi invece, con 110 mila presenze, conquistarono il primato del soggiorno). Comunque, a settembre, è pure in autunno, il Lario diventa il lago del week-end dei milanesi, che conoscono ogni angolo delle quattro sponde, le valli, i monti circostanti, i ritmi, le specialità e le sagre enogastronomiche. Conoscono meno i paesaggi, ma solo perché milano in continuazione ogni passo e col mutare delle ore del tempo. A settembre — e poi in primavera — arrivano anche gli stranieri, quelli più informati o più colti, che vogliono riscoprire i luoghi e le ville che affascinarono Byron e Shelley, Longfellow e Twain, Verdi e Liszt, Churchill e Adenauer. Perché il Comasco e dintorni, comprendente la Valtellina, non offrono soltanto incantevoli scenari naturali, clima mite, attività varie, spiagge e gite in battello, ma anche patrimoni d'arte e preziose testimonianze del passato, tante chiese romaniche (a Como, Moltrasio, Urio, Osuscello, Tremezzo, Menaggio, Gravedona, Torno, Faggeto, Bellagio, Mandello, Dervio, Piona), torri, edifici, palazzi, rovine medievali, rinascimentali, barocchi, neoclassici, e una incomparabile corona di ville, giardini e parchi (il centro lago è il regno delle azzalee).

Del resto, le ville si devono citare almeno le più note, cioè Villa Taverna, Pinianna, Serbelloni, sulla sponda del promontorio bellagiese; villa Olmo, d'Este, il Palazzo, Beccaria, dove soggiornò anche il Manzoni, del Balbianello, La Quete (qui il Parini fu precettore dei figli del duca Serbelloni), villa Carlotta, che contiene affreschi dell'Apiani, dipinti dell'Hayez, sculture di Canova e del Thorwaldsen e altre opere di notevole valore. Queste splendide dimore sorgono sulla riva occidentale, mentre su quella orientale si trovano villa Monastero, che ospita corsi di alta cultura — memorabili le lezioni di Enrico Fermi, villa dei Cipressi e villa Venini.

Per gite ed escursioni paesaggistiche, c'è solo l'imbarco della scialuppa fra le strade che dal 46 comuni lacustri portano sui monti e i laghi circostanti, quello del Piano, tra Menaggio e Porlezza sul lago di Lugano; poi, nell'entroterra tra Como e Lecco, i laghi Brianzoli del Segrino

(ricordato dal Gadda nella «Cognizione del dolore» e dal Nievo in una novella), di Pusiano, di Annone, di Montorfano, Aisero, Gavate e Orzinovini, per non parlare dell'Adda che ricomincia qui la sua corsa al Po. Il lago di Mezzola invece si trova in cima al Lario, dopo Colico, sulla strada per Chiavenna, lo Spluga, o il Maloja e St. Moritz. Ma Colico è pure all'imbocco della Valtellina, terra aspra e ricca di suggestioni, di vigneti sudati che danno vini ormai celebri, come il Sassella, il Grumello e l'Inferno, che s'addicono anche alla cucina internazionale degli alberghi più rinomati del Lario. Della cucina valtellinese, apprezzata anche al Festival



nazionale dell'Unità, sono noti i pizzoccheri (tagliatelle di grano saraceno con burro, formaggio e verdure) e le frittelle di grano saraceno e formaggio locale (ciatti). Si mangiano alla Ruota di Morbegno e da Cerere a Ponte in Valtellina. Ma ad evocare le ville e l'enogastronomia sul lago di Como, spremendo i ricordi dei più anziani pescatori, si apre un capitolo tutto particolare di feste, canti, danze e picnic nei giardini e nei parchi, o nei saloni, delle dimore più illustri ai tempi della Belle Epoque fino agli anni 30, in cui compaiono spesso piatti che oggi qualcuno potrebbe considerare «poveri», ma che i milanesi di ogni ceto sanno ancora apprezzare molto. La base è formata soprattutto dai pesci del lago, come le alborelle, fritte o in carpione, il lavarello alla griglia, in salsa verde, gli agoni, le trote, le tinche, cucinati in diversi modi, il persico — fritto e filetti di persico, piante che si possono trovare con una opportuna sosta presso la Darsena di Tremezzo, il Croto del Platani a Brenno, l'Alessio di Sala Comacina, la Barchetta di Argegno, il Croto dei Pescatori a Lezzeno. Durante le escursioni nelle valli e sui monti si può sempre contare sulla «pulenta vucina», su formaggi e formaggini che abbondano

nel Comasco lacustre e montano, gnochi e salumi, salami e bresaola in particolare (in val d'Intelvi, che da Argegno sale a Lanzo e al «Balcone d'Italia» — la Sighignola — è consigliabile una sosta a S. Anna, sopra Argegno, in val Dongana, che si apre a Dongo. Si suggerisce un fine settimana con escursioni fino a Brenzeglio, con sosta al Croto Camelli di Stazzona dove si mangiano trippa, salumi, costine, polenta e formaggi genuini con poca spesa). A descrivere itinerari paesaggistici, con tappe di ristoro e specialità locali, c'è da perdere la testa e il senso della misura, specialmente nelle citazioni: è una terra che lascia il segno. «Io mi rammento ancora — scrisse il siciliano Verga — della prima gita che feci sul lago di Como, dopo una di quelle estati di lavoro e di orizzonti afosi che vi mettono in corpo la smania del verde e dei monti. La prima torre spangherata che scorsi in cima alla montagna posta a guardia del lago, mi si stampò innanzi agli occhi come un faro di pace, di riposo, di freschi orizzonti. Il Lario lascia queste impressioni indimenticabili, ma ogni volta che appare al turista sembra pure nuovo e colmo di offerte sconosciute.

Alfredo Pozzi

La stagione in Romagna Controversa, ritardata, eppur buona

RIMINI — Per la riviera romagnola, quella del 1986 è stata la stagione turistica più controversa da molti anni a questa parte: lo sostiene il Cescot (Centro sviluppo commercio e turismo) di Rimini in un rapporto in cui esamina la situazione di diverse località e traccia un primo bilancio dell'estate in corso. In Romagna — sostiene il Cescot — il con-



Preziosa Scario bellezza «diversa»

All'imbocco del golfo di Policastro, si segnala per la serena tranquillità, il limpidissimo mare, l'ottimo pesce



SCARIO — Uno scorcio del lungomare visto dal porto

Dal nostro inviato
SCARIO — Per quanto possa sembrare impossibile, la costa campana del Tirreno può ancora riservare delle sorprese, per giunta assai piacevoli. Scario, minuscolo borgo all'imbocco del golfo di Policastro, nell'estremo lembo meridionale della provincia di Salerno, è una di queste. A pochi chilometri da ben più note e frequentate località, come Palmiro, Marina di Camerota o Sapri, Scario ha per anni conservato gelosamente la sua «diversità», fatta di isolamento, affluente turistica non congestionata, tranquillità che non fa una grinza. Un abito che però comincia a mostrarsi troppo stretto, e che soprattutto non rende giustizia a una delle più belle e suggestive località del Tirreno meridionale. Da Punta Infreschi, a Nord, fino a Torre Oliva e alla foce del Busento, a Sud, è tutto un susseguirsi di minuscole insenature, spiaggette e grotte raggiungibili solo via mare, incastonate nell'aspra roccia dolomitica che ne garantisce la tranquillità e, almeno in una certa misura, l'inedificabilità. L'acqua, sempre limpidissima e pulita — come ha recentemente testimoniato anche la Goletta verde,

consente di osservare agevolmente i fondali pescosi e ricchi di scogli. Per il passaggio pomeridiano e serale, poi, il lungomare di Scario offre l'unica, preziosa isola pedonale della zona, spesso meta di turisti e residenti delle località vicine in cerca di un po' di libertà dall'invasione onnipotenza delle auto. Raccontato così, quello di Scario — soprattutto per chi ha conosciuto e amato il mare di Scario — è in qualche caso l'inquinamento di altri centri della costa salernitana — sembra un miracolo difficilmente comprensibile. Si tratta invece del risultato di una tenace, caparbia lotta degli abitanti del paese per impedire lo scempio che nel giro di pochi anni pur portando indubbi benefici economici — ha irrimediabilmente stravolto e deturpato molte località vicine. finora si è riusciti a bloccare l'ipotesi di costruzione di una strada litorea che, unendo Scario a Marina di Camerota, avrebbe migliorato l'accessibilità di quest'ultima, al prezzo però della deturpazione della stupenda e selvaggia Punta Infreschi. A differenza delle località più a Nord, del resto, Scario gode già di un

buon collegamento con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, grazie alla nuova superstrada che da Policastro porta verso il casello di Padula-Buonabitacolo. Qualche nube, purtroppo, si profila all'orizzonte: l'amministrazione dc di S. Giovanni a Piro, di cui Scario è frazione, ha varato un piano regolatore per la costa che prevede, tra l'altro, la costruzione di ben 400 villette a schiera nell'area di Torre Oliva, oggi tutta a verde e dominata dall'antica torre di avvistamento normanna; ugualmente edificabile è stata dichiarata l'area intorno al faro, al termine della passeggiata a mare, dove iniziano le insenature più suggestive; e un albergo è già sotto pratica sulla spiaggia, verso Policastro. In sprezzo a ogni considerazione di tutela dell'ambiente e del paesaggio. La maggioranza dei cittadini di Scario, però, riunita intorno alla lista civica di sinistra, si oppone a questi assurdi progetti e preme, in Consiglio comunale e attraverso la Pro loco, perché lo sviluppo della costa venga indirizzato verso forme di turismo qualificato, escludendo o limitando la costruzione di seconde case

Pietro Stramba-Badiale



«Piccolo Sole» dall'Urss: viaggi per ragazzi in Ucraina



Barbados d'autunno più bella meno cara

Anche Barbados, l'isola dei Caraibi resa famosa dal calpo di Harry Belafonte, è particolarmente amabile d'autunno: caldo sole e tiepido mare, con prezzi assai più abbordabili. Per esempio, la «Suntur International» di Milano (tel. 02-804900) propone delle combinazioni di 9 giorni-7 notti spendendo 2 milioni e 10 mila lire a testa con viaggio aereo da Milano e sistemazione in hotel con mezza pensione. Esistono però anche «pacchetti» di uguale durata che prevedono pernottamenti in ville arredate al costo di 1 milione e 300 mila lire a testa, se gli ospiti sono due, e di 1 milione e 310 mila lire, se invece gli occupanti sono quattro, sempre con passaggio in jet fino a Barbados via Bruxelles. Sono disponibili tuttavia anche villette perfettamente attrezzate per un minimo di 4 persone (ed è possibile anche ingaggiare una cuoca in loco). Speciali combinazioni sono offerte alle coppie in viaggio di nozze, riguardanti la Guadalupa, la Martinica e le Antille Francesi. Le combinazioni di 9 giorni-7 notti comprendono il volo da Milano con l'Air France e l'alloggio negli alberghi della catena Novotel sulle due isole con trattamento di mezza pensione. Costo: 1 milione e 690 mila lire a persona da Milano.

ROMA — Novità dall'Ucraina. Lo stesso ministro del turismo di quella Repubblica, Victor Dobrotov, è calato a Roma per illustrare il nuovo programma di viaggi. Stata più che tranquilli — ha premesso — in Ucraina, a Kiev e in tutte le altre città si può soggiornare senza pericolo alcuno per la salute (e ha citato il famoso professor Galle, lo specialista americano che ha operato insieme alle équipe moscovite i trapianti di midollo osseo dopo la tragedia di Chernobyl, il quale ha visitato recentemente la capitale dell'Ucraina con la moglie e i tre figli). Il nuovo programma è davvero nuovo, con un pacchetto-viaggi particolarmente attraente. Uno si chiama «Il Sole nel boccale», ed è un giro enogastronomico tra i famosi vini moscati e da dessert della Crimea (dove già nel 1828 funzionava una scuola di enologia tenuta da esperti italiani). I vini acclutati della Transcaucasia e del Mar Nero e proficue soste accanto a tavole ben imbandite. Un altro si chiama «Il piccolo Sole», e prevede incontri ravvicinati con il mondo dei ragazzi sovietici, su un itinerario che passa da Kiev, Kostov, Lvov (Leopoli), un altro ancora è il «tour vacanze scolastiche», per ragazzi delle scuole medie superiori (l'itinerario Kiev, Karkiv, Zaporozhje); previsti incontri con gli studenti sovietici e le loro famiglie, visite alle scuole, ai musei, agli orti botanici (senza escludere piscine, discoteche e buone tavolate). Molto interessante anche il «viaggio in pulman per le città ucraine» (Kiev, Poltava, Karkov); un rapido ma affascinante excursus attraverso i 1.500 anni di storia della capitale ucraina (con visita al museo-parco nazionale «Monastero delle Grotte» che raccoglie opere dell'XI e XII secolo, gite attraverso i parchi e giardini sul Dnepr e spettacolo al teatro dell'Opera); due giorni a Poltava (con giro della città e visita al museo storico della Battaglia di Poltava, che espone collezioni di armi e divise del '700) e due giorni a Kharkov, una delle città più importanti dell'Urss, dalle antiche cattedrali e dalla piazza più grande d'Europa. Un altro giro (Kiev, Cernovosty, Cernigov) è il «tour architettonico»: oltre l'enorme patrimonio di Kiev (basta citare il parco-museo di Santa Sofia, un complesso di monumenti costruiti fra l'XI e il XVIII secolo), di grande interesse è Cernigov, che fu una delle città slave più importanti dell'antica Russia. Saranno visitati il Bastione, il Monte Boldin, le cattedrali della Trasfigurazione dei santi Boris e Gleb e altre, considerate tra i capolavori dell'architettura anticosovietica. E restano sempre le vecchie bellissime crociere sul Dnepr, apprezzatissime dagli italiani, tanto più che, come sul Danubio, dal 1982 sono disponibili i famosi giri crocieristici senza trasbordo. I viaggi vengono effettuati a bordo dei cosiddetti «centri turistici galleggianti», che sono poi modernissime navi della classe «flume-mare», capaci di ospitare fino a 330 passeggeri (con sistemazione in cabine a 1 e 2 posti, dotate di condizionatori). E bisogna aggiungere che le crociere sul Dnepr toccano in dieci giorni sette delle più belle città dell'Ucraina. Per ogni informazione su questi viaggi telefonare all'Intourist, l'ente di Stato del turismo sovietico: 06/86.38.92.

m. r. c.

Le notizie

Audizione conoscitiva sugli alberghi della gioventù
I deputati comunisti Caprioli, Serri e Giovanna Filippini hanno chiesto al ministro Fratti, presidente della commissione, di proporre una audizione conoscitiva sulla struttura e la consistenza degli alberghi della gioventù in Italia.

«Viaggiatori-legendari» Francorosso-Mondadori
È stata rinnovata anche per la prossima stagione l'iniziativa che va sotto il nome di «Viaggiatori-legendari», organizzata insieme dalla Francorosso e dalla Mondadori e che ha lo scopo di dotare singoli alberghi di molte località turistiche (dal Marocco alle Mal-

dive) di biblioteche a disposizione dei turisti (mediante prestiti).

Campeggi, 40 milioni di presenze nell'86
Sono stati 40 milioni nell'86 i turisti che hanno soggiornato nei 2.068 campeggi italiani. La vacanza «pein air» sembra infatti in pieno rilancio: più 20% in provincia di Trento, più 5% a Perugia, più 4% in Piemonte; addirittura più che raddoppiate le presenze nei camping della Versilia. Buono anche l'aumento al Sud, con presenze maggiori dal 4 al 10% lungo tutte le zone costiere.

Nuova seggiovia a Cortina
Sono cominciati a Cortina i lavori per la ricostruzione della seggiovia del Col Drusciè. Il nuovo impianto avrà una capacità di trasporto oraria di 1.200 persone, una lunghezza di 890 metri, un dislivello di 330. L'impianto, che entrerà in esercizio con la prossima stagione invernale, consentirà il recupero degli sciatori che intendono ritornare sulle piste alle della Tofana senza dover scendere a Cortina e permetterà di sciare nei giorni di cattivo tempo, disponendo di

piste a bassa quota tracciate nel bosco e quindi ben visibili.

Inasidamento turistico a Oresac (Jugoslavia)
È cominciata a Oresac, presso Ragusa, la costruzione del grande complesso di appartamenti denominato «Dubrovacki Vrtovi Sunca». Entro aprile del prossimo anno saranno costruiti 418 alloggi con 1.470 posti letto. L'intero complesso costerà circa 13 miliardi di dinari e costituirà uno dei più importanti investimenti nel settore turistico in Jugoslavia. È stato calcolato che questo centro turistico porterà nella prossima stagione entrate per circa 13 milioni di marchi.

Umbria indenne dalla crisi delle città d'arte
L'Umbria non ha sofferto quest'estate della crisi che ha colpito le maggiori città d'arte, anzi. L'estate 1986 ha registrato un afflusso turistico di eccezione: così afferma l'assessore regionale al turismo, Potenza. A maggio il turismo extralbergiero si era incrementato del 56 per cento, mentre quello alberghiero del 28 per cento.